



CITTA' DI BARLETTA

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 41
del 27.06.2007

OGGETTO: Riadozione del Piano di Recupero dell'immobile sito in Barletta alla via Roma, 22, 24, 26 e via Mura Spirito Santo, 54, 56, 58, ricadente in zona b2 (di recupero edilizio) di PRG vigente, per il quale il rilascio della concessione è subordinato alla formazione del piano di recupero, ex art. 28, legge n. 457/78.

L'anno duemilasette, il giorno 27 del mese di GIUGNO alle ore 17,55 nella sala di lettura della ex Biblioteca Comunale, convocato con inviti scritti recapitati a termini di legge, si è riunito in seduta ordinaria pubblica, di prima convocazione, il Consiglio Comunale. Risultano presenti e assenti i Consiglieri, come dall'elenco che segue:

		Presenti	Assenti			Presenti	Assenti
1 M AFFEI Nicola	Sindaco	SI		21.DIPAOLA Giuseppe	Consigliere		SI
2 CARACCIOLO FILIPPO	Presidente C.C.	SI		22.FILANNINO Salvatore	Consigliere		SI (1)
3.ALFARANO Giovanni	Consigliere		SI (12)	23.GIANNELLA Silvio	Consigliere		SI (6)
4.CAFAGNA Agostino	Consigliere		SI (11)	24.GRIPPO Francesco	Consigliere	SI	
5 CALABRESE Gennaro	Consigliere		SI (2)	25.LAMBERTI Francesco	Consigliere	SI	
6.CANNITO Cosimo	Consigliere		SI (7)	26.LANOTTE Marcello	Consigliere	SI	
7. CARPAGNANO Antonio	Consigliere	SI		27.LUZZI Antonio	Consigliere		SI (9)
8. CIOCE Giuseppe	Consigliere	SI		28.MAFFIONE Giuseppe	Consigliere	SI	
09. CORCELLA Pasquale	Consigliere	SI		29.MAFFIONE Leonardo	consigliere		SI
10. CORVASCE Antonio	Consigliere		SI (13)	30.MENNEA Ruggiero	Consigliere	SI	
11. CRUDELE Giuseppe	Consigliere		SI (5)	31.NASCA Michele	Consigliere	SI	
12. DAMATO Gaetano	Consigliere	SI		32.PAPARELLA Giovanni	Consigliere		SI
13. DAMIANI Dario	Consigliere		SI (4)	33.PICCINNI Francesco	Consigliere	SI	
14. DEFAZIO Nicola	Consigliere	SI		34.RIZZI Giuseppe	Consigliere	SI	
15.DELVECCHIO Benedetto	Consigliere	SI		35.RUTA Francesco	Consigliere	SI	
16.DELVECCHIO Vincenzo	Consigliere	SI		36.SCELZI Caterina	Consigliere		SI
17.DIBELLO Carlo	Consigliere		SI	37.SECCIA Reginaldo	Consigliere		SI (8)
18.DICORATO Giuseppe	Consigliere	SI		38. SORICARO Lucia	Consigliere	SI	
19.DILEO Rocco	Consigliere		SI (3)	39.TUPPUTI Giuseppe	Consigliere	SI	
20. DILILLO Cosimo	Consigliere	SI		40. VENTURA Pasquale	Consigliere	SI	
				41. VITOBELLO Mariagrazia	Consigliere		SI (10)

Presenti n. 23

Assenti n. 18

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Presidente, Caracciolo Filippo, dichiara aperta la seduta e invita a procedere alla trattazione dell'oggetto sopra indicato, posto al n. 5 dell'ordine del giorno. Partecipa il Segretario Generale, Antonio Meola, con le funzioni previste dall'art. 97, comma 4, lett. a) del D.L.gs. 18 agosto 2000 n. 267.

1-2-3 - I Consiglieri comunali Filannino-Calabrese- e Dileo entrano alle ore 18,00 prima della trattazione del punto n. 1 dell'o.d.g.

4- Il consigliere comunale Damiani entra alle ore 18,01 prima della trattazione del punto n. 1 dell'o.d.g.

5-6 - I Consiglieri comunali Crudele e Giannela entrano alle ore 18,08 in corso di trattazione del punto 2 dell'o.d.g.

7- Il consigliere comunale Cannito entra alle ore 18,13 in corso di trattazione del punto 2 dell'o.d.g.

8- Il consigliere comunale Seccia entra alle ore 18,22 in corso di trattazione del punto 2 dell'o.d.g.

9- Il consigliere comunale Luzzi entra alle ore 18,26 in corso di trattazione del punto 2 dell'o.d.g.

10- Il consigliere comunale Vitobello entra alle ore 18,45 in corso di trattazione del punto 3 dell'o.d.g.

11- Il consigliere comunale Cafagna entra alle ore 19,00 in corso di trattazione del punto 3 dell'o.d.g.

12- Il consigliere comunale Alfano entra alle ore 19,35 in corso di trattazione del punto 3 dell'o.d.g.

13- Il consigliere comunale Corvasce entra alle ore 19,45 in corso di trattazione del punto 3 dell'o.d.g.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- In data 14/04/2005, con nota Prot. n.22485 i Sigg.ri Palmitessa Francesco, Palmitessa Giuseppe, Palmitessa Angela Raffaella, nella loro qualità di comproprietari, complessivamente dei tre quarti dell'immobile sito in Barletta alla via Roma, numeri civici 22-24-26 e via Mura Spirito Santo, numeri civici 54-56-58, chiedevano l'approvazione del Piano di Recupero del citato immobile;
- Suddetto immobile ricade in zona "B2- zona B", da ristrutturare o da ricostruire, normata dall'art. 2.20 NTA del PRG approvato con Delibera di G.R. n. 564 del 17/04/2003, le cui maglie, così come delimitate dal PRG, sono considerate "zona di recupero edilizio" ai sensi dell'art. 27 della Legge n. 457/78;
- L'intervento proposto consisteva nella ristrutturazione edilizia dell'intero fabbricato eseguita mediante totale demolizione dell'edificio esistente e la successiva costruzione di un nuovo fabbricato, corrispondente in sagoma planimetrica, altezza, volumetria e taluni aspetti tipologici all'edificio preesistente;
- Era prevista la variazione delle altezze interpiano per ottenere un piano in più con aumento delle superfici utili e una variazione nell'impostazione delle facciate. Si prevedeva, inoltre, la realizzazione di solai piani in luogo delle coperture col tetto a falde, non comportando le suddette modificazioni aumenti volumetrici ed incrementi essenziali del carico insediativo generale;
- Il fabbricato in progetto non andava ad alterare l'impatto urbanistico dell'isolato di appartenenza;
- la zona oggetto del piano è completamente urbanizzata, pertanto, mentre le urbanizzazioni secondarie risultano già verificate nell'ambito del PRG, per quanto riguarda le urbanizzazioni primarie, l'intervento prevedeva l'allaccio degli impianti alle reti esistenti;
- Gli interventi in progetto non prevedevano modifiche dell'uso delle aree, mantenendo invariate - nelle dimensioni planimetriche - le aree residenziali (di sedime delle fabbriche), e le aree pubbliche (marciapiedi).

CONSIDERATO CHE:

- Ai sensi dell'art. 27, co 1, della L.n. 457/78, i comuni individuano nell'ambito degli strumenti urbanistici generali, le zone ove, per le condizioni di degrado, si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione, e alla miglior utilizzazione del patrimonio stesso. Dette zone possono comprendere singoli immobili, complessi edilizi, isolati ed aree, nonché edifici da destinare ad attrezzature;
- Ai sensi dell'art. 27, co 3, della L.n. 457/78, nell'ambito delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente - in sede di formazione dello strumento urbanistico generale ovvero, per i comuni che, alla data di entrata in vigore della presente legge, ne sono dotati, con deliberazione di Consiglio Comunale sottoposta al controllo di cui all'art. 59 della legge 10-2-1953, n. 62 - possono essere individuati gli immobili, i complessi edilizi, gli isolati e le aree per i quali il rilascio della concessione è subordinato alla formazione dei piani di recupero di cui al successivo art. 28;
- L'art. 2.20 delle NTA del vigente PRG, al co.3 recita testualmente che le maglie della zona B2, così come delimitate dal PRG, sono considerate "zona di recupero edilizio" ai sensi dell'art. 27 della L.n. 457/78;
- Ai sensi del co.1, art. 30 della L.n. 457/78, i proprietari di immobili compresi nelle zone di recupero, rappresentanti, in base all'imponibile catastale, almeno i $\frac{3}{4}$ del valore degli immobili interessati, possono presentare proposte di Piani di Recupero. In deroga agli artt. 1120, 1121, e 1136, 5^a co, del c.c. gli interventi di recupero relativi ad un unico immobile composto da più unità immobiliari possono essere disposti dalla maggioranza dei condomini che comunque rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio (co aggiunto dall'art.15 della L.n. 179/92)

- Con Delibera del Commissario Straordinario n.26 del 24/02/2006 veniva adottato il Piano di Recupero dell'immobile di che trattasi, ai sensi dell'art. 30 della L.n. 457/78, unitamente alla convenzione redatta in base al co. 5 dell'art.28 della L.n. 1150/1942 s.m.i;
- In data 05 aprile 2006 è avvenuta la pubblicazione dell'avvenuto deposito presso la segreteria generale del Comune per la durata di quindici giorni;

RILEVATO CHE:

- Con nota di Prot. n.26369 del 04 maggio 2006 venivano depositate le Osservazioni al Piano di un privato cittadino, qui di seguito esposte:
1. il Piano è carente dal punto di vista degli elaborati progettuali in quanto si limita a considerare il singolo immobile e non l'isolato e/o l'isolati di cui fa parte e non descrive in maniera puntuale l'inserimento dell'immobile nella cortina esistente. Si osserva la mancanza della documentazione fotografica dell'immobile esistente ed in particolare la reale consistenza e dimensione dei sottotetti posti sul lastrico solare. Nelle tavole delle sezioni e delle piante del rilievo, non vengono quotate in altezza i volumi esistenti che permettono successivamente un preciso calcolo sia dei volumi che delle altezze mediane. Da una verifica in loco si è constatato che l'altezza dei piani misurati dal marciapiede è su via Roma al primo piano, m 4,40 (+ soletta in pietra del balcone di 10cm) e di 4,40 m su via Mura Spirito Santo (+ soletta in pietra del balcone di 10cm). Il secondo piano misurato sempre dal marciapiede su via Roma è di m. 9,53 (+ soletta in pietra del balcone di 10cm).
 2. il progetto architettonico prevede:
 - una scala condominiale senza pianerottolo di riposo;
 - al primo e al secondo piano, nelle unità immobiliari da mq 84,68 il vano soggiorno/pranzo ha una profondità di 8,53 ml > 2,70mlx2 (art. 3.2.3 del Regolamento Edilizio) e il vano pluriuso è completamente cieco;
 - al primo e al secondo piano nelle unità immobiliari da mq 120,47 e da mq 84,39 il vano soggiorno/pranzo è illuminato e aerato da finestre che si affacciano sul vano scala vietato dal Regolamento Edilizio e di Igiene e Sanità;
 - al terzo piano nell'unità immobiliare di mq 125,76 il vano soggiorno/pranzo è illuminato e aerato da finestre che si affacciano sul vano scala vietato dal Regolamento Edilizio e di Igiene e Sanità;
 - al terzo piano nell'unità immobiliare di mq 94,98 il vano soggiorno/pranzo presenta una superficie inferiore a 14,00 mq
 3. la volumetria esistente è stata calcolata moltiplicando la superficie del fabbricato per la presunta altezza lorda effettiva. L'art.1.19 delle NTA del PRG al comma 2, prevede che l'altezza lorda dei vari piani di un edificio esistente alla data del 30/09/1971, data di approvazione del PRG, è rappresentata dal valore virtuale correlato alle nuove destinazioni d'uso che per il residenziale è di m 3,20 e per l'artigianale/commerciale è di m 3,5. ne consegue che il non corretto calcolo volumetrico fa aumentare il carico insediativo urbanistico non contemplato dalla legislazione vigente.
- Con nota Prot. n. 31154 del 24/05/06 veniva richiesta dall'ufficio Urbanistica la seguente documentazione: 1) Documentazione fotografica; 2) Perizia giurata;
 - Con nota Prot. n. 31915 del 30/05/06 veniva trasmesso dai proponenti quanto richiesto al punto precedente;

VISTI:

1. La relazione istruttoria - sotto forma di controdeduzioni alle osservazioni pervenute - prodotta dal tecnico del Settore Urbanistica, Arch. Valeria Valendino e fatta propria dal Dirigente, che così recita:
 - Il citato Piano di recupero si riferisce al singolo immobile e non all'intero isolato, dunque, risulta irrilevante descrivere in maniera puntuale l'inserimento dell'immobile nella cortina edilizia esistente. Relativamente alla documentazione fotografica, assente in sede di presentazione dell'istanza, la stessa è stata presentata, dietro espressa richiesta agli

interessati, come pure perizia giurata comprensiva di relazione e documentazione grafica, relativa allo stato dei luoghi, essendo risultato impossibile da parte dei tecnici comunali, effettuare sopralluogo in situ, date le pessime condizioni igieniche in versa l'immobile. Alla luce di quanto prodotto si evince che dimensioni in pianta corrispondono a quanto presentato in sede di istanza, mentre quelle in sezione, in alcuni punti differiscono da quelle originariamente prodotte.

Si rigetta l'osservazione considerato che il volume che ne deriva è, comunque, inferiore al volume esistente.

- In riferimento al progetto, vengono accolte tutte le osservazioni proposte relativamente alle dimensioni dei vani e agli aspetti igienico-sanitari. Viene rigettata, invece l'osservazione relativa alla mancata previsione di pianerottolo di riposo, considerato che questa prescrizione progettuale è da rispettare solo nel caso in cui l'immobile sia soggetto alla normativa di prevenzione incendi, ex D.M. Interno n. 30 del 11/06/1983; D.M. 16/05/1987 . 246. alla luce di quanto sopra riportato si prescrive il rispetto del TIT. III- CAPO VIII: EDIFICI ABITATIVI- del vigente Regolamento Edilizio Comunale.

Relativamente alle modalità di calcolo della volumetria del fabbricato esistente, l'art. 11.9 delle NTA di PRG prevede il calcolo dei volumi così come riportato nell'osservazione n. 3. Sempre nel Regolamento Edilizio, all'art. 2.29 vengono definiti come interventi di ristrutturazione edilizia - quale l'intervento di che trattasi - quelli che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino aumento di unità immobiliare, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, mentre non viene fatto alcun riferimento ad un eventuale computo volumetrico così come sopra riportato che comporterebbe una notevole riduzione della volumetria di progetto rispetto alla volumetria esistente. Infine, nel T.U. dell'edilizia, all'art. 10 co1) lett.c), nonché all'art.22 co 3)lett. b) e nella Circolare Lunardi (n. 4174 del 07.08.2003), successiva alla data di approvazione del Regolamento Edilizio vigente, al punto 4.1, nell'esplicitare la definizione di ristrutturazione come demolizione e ricostruzione viene contemplata la possibilità di demolire e ricostruire un fabbricato mantenendo volumetria e sagoma esistente anche con aumento di superficie utile, dovendo ritenersi insito nella natura di tale intervento anche il conseguente incremento di carico urbanistico. Dunque, in conclusione si evince che la metodologia di calcolo di cui all'osservazione n. 3 produrrebbe come effetto l'impossibilità - in caso di interventi di demolizione e ricostruzione - di aumentare le superfici utili, in netto contrasto con quanto espressamente consentito dal T.U. e dalla sopraccitata Circolare Lunardi. In riferimento a quanto sopra si rigetta l'osservazione;

2. I nuovi grafici e la relazione tecnica, prodotti con nota Prot. n.5945 del 31.01.07, di adeguamento a quanto prescritto dall'ufficio Urbanistica dopo il recepimento parziale delle osservazioni del privato al Piano;
3. L'ulteriore relazione istruttoria dell'Ufficio urbanistica, di seguito riportata:

Viste le tavole modificative prodotte, si ritengono superate le osservazioni recepite in sede di controdeduzioni, da questo ufficio, relative alle dimensioni dei vani e al mancato rispetto di alcuni artt. del Regolamento Edilizio. Si ritiene opportuno, però, che, per i bagni che affacciano sul vano scala al I e II piano, vengano chiuse le aperture proposte, posto che il vano scala stesso è, comunque, di uso pubblico e che gli ambienti di che trattasi saranno dotati di aerazione forzata.

Si recepisce, infine, la modifica della volumetria di progetto - sempre inferiore al volume esistente - che deriva da una riduzione del giunto di dilatazione da cm 50 a cm 20.

Si rimanda al Dirigente per sue determinazioni.

- Il parere legale, richiesto in data 01.02.07 con nota Prot. n. 6236, e pervenuto in data 27.03.07 con nota Prot.17197, allegato in calce;

RITENUTO CHE:

- I nuovi grafici prodotti soddisfano le osservazioni prodotte dai cittadini e fatte proprie parzialmente dall'Ufficio;
- I nuovi grafici prodotti in data 31 gennaio 2007 modificano il progetto presentato in data 14/04/2005, con nota Prot. n. 22485, dai Sigg.ri Palmitessa Francesco, Palmitessa Giuseppe, Palmitessa Angela Raffaella, per cui è opportuno riadottare il piano di recupero, sub-individuando l'immobile oggetto di piano ai sensi dell'art.28 della L.457/78;

VISTI, inoltre,

- Il Piano Regolatore Generale vigente;
- Delibera di G.R. n. 564 del 17/04/2003;
- Viste le osservazioni pervenute in data 04/05/06;
- La perizia giurata e la documentazione fotografica
- l'art. 2.20 delle N.T.A. del vigente P.R.G.;
- la L.n. 457/78 (artt. 27,28 e 30);
- la L.U.N. 1150/42, art.28 co 5;
- il parere di regolarità tecnica espresso in calce al presente provvedimento, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000.
- Il parere espresso dalla V commissione consiliare permanente;

Udita la relazione dell'Assessore all'Urbanistica, avv. Rociola e il successivo dibattito, al termine del quale, su proposta del consigliere Corvasce, accolta a maggioranza dei voti così espressi, alle ore 21,52 si sospendono i lavori per essere ripresi alle ore 22,15:

Consiglieri presenti: n. 26

Consiglieri assenti: n. 15

Voti favorevoli: n. 19

Voti contrari: n. 6

Astenuti: n. 1

Posta in votazione palese la proposta come presentata dall'Amministrazione comunale, riportante il seguente esito:

Consiglieri presenti: n. 28

Consiglieri assenti: n. 13

Voti favorevoli: n. 18

Voti contrari: n. 7

Astenuti: n. 3

DELIBERA

1. INDIVIDUARE UN IMMOBILE - ex art. 27, co 3, Legge n. 457/78 – sito in Barletta alla Via Roma, 22, 24, 26 e Via Mura Spirito Santo, 54, 56, 58, ricadente in ZONA B2 (di recupero edilizio) di PRG, per il quale il rilascio della concessione è subordinato alla formazione del Piano di Recupero, ex art. 28, Legge n. 457/78;

2. RIADOTTARE IL PIANO DI RECUPERO dell'immobile di cui al punto precedente – ex artt. 28 e 30 della Legge n. 457/78 - proposto dai Sigg.ri PALMITESSA Francesco, PALMITESSA Giuseppe, PALMITESSA Angela Raffaella, consistente nella ristrutturazione edilizia dell'intero fabbricato eseguita mediante totale demolizione dell'edificio esistente e la successiva costruzione di un nuovo fabbricato, corrispondente in sagoma planimetrica, altezza, volumetria e taluni aspetti tipologici all'edificio preesistente, composto dai seguenti elaborati:

1. **Relazione generale, relazione finanziaria, norme tecniche di attuazione**, pervenuta con nota Prot. n. 22485 del 14.04.2005;
2. **Perizia giurata relativa allo stato dei luoghi e documentazione fotografica**, pervenute con nota Prot. n. 31915 del 30.05.2006;
2. **Elaborato grafico relativo allo stato dei luoghi** (tav. 2 bis), pervenuto con nota Prot. 5945 del 31.01.2007;
3. **Elaborato grafico dello stato di progetto** (tav. 3 bis), pervenuto con nota Prot. 5945 del 31.01.2007;
4. **Relazione tecnica** relativa alle tavv. 2 bis e 3 bis, pervenuta con nota Prot. 5945 del 31.01.2007;
5. **Schema di convenzione**, pervenuto con nota Prot. n. 22485 del 14.04.2005;

3. AUTORIZZARE il Dirigente del Settore XII – Urbanistica – all'accettazione della D.I.A., quale titolo abilitativo per la realizzazione degli interventi di cui trattasi, ai sensi del T.U. per l'edilizia (DPR 380/01) art. 22, co 3, lett. a) e b); fatti salvi ed impregiudicati gli ulteriori adempimenti prescritti dalle norme edilizie ed igienico-sanitarie vigenti;

4. DARE ATTO che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa, restando a carico degli istanti ogni spesa relativa alla procedura di pubblicità in base alla legislazione vigente.

Tutti gli interventi sono riportati nel resoconto verbale allegato al presente provvedimento, quale atto cognitivo.

IL PRESIDENTE
EUGENIO CARACCIOLO

IL SEGRETARIO GENERALE
ANTONIO MEOLA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certifico che copia di questa deliberazione del Consiglio Comunale è stata affissa all'albo pretorio del Comune oggi 4 LUG. 2007 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124, primo comma, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267.

Addi 4 LUG. 2007

IL SEGRETARIO GENERALE
ANTONIO MEOLA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

- Certifico che questa deliberazione è divenuta esecutiva ad ogni effetto, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi art.134, comma terzo, del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267;
- Certifico che questa deliberazione è divenuta esecutiva il giorno _____ perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma quarto, del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267);

Addi 14 LUG. 2007
15 LUG. 2007

IL SEGRETARIO GENERALE
ANTONIO MEOLA

ORIGINALE della Deliberazione

COPIA CONFORME della Deliberazione, per uso amministrativo

Data

Il Funzionario/Responsabile

VERBALE ALLEGATO ALLA DELIBERA CONSILIARE N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007 AVENTE AD OGGETTO: *Riadozione del piano di recupero dell'immobile sito in Barletta alla via Roma 22, 24, 26 e via Mura Spirito Santo 54, 56, 58, ricadente in zona B2 (di recupero edilizio) di PRG vigente, per il quale il rilascio della concessione è subordinato alla formazione del Piano di Recupero ex art.28, Legge n.457/78*

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Rag. Caracciolo Filippo

Assiste i lavori il Segretario Generale Dott. Meola

PRESIDENTE:

Punto all'ordine del giorno numero 5 "Riadozione del piano di recupero dell'immobile sito in Barletta alla via Roma". Prego l'Assessore di relazionare sul punto, grazie.

ASSESSORE ROCIOLA:

Sindaco, Presidente e colleghi Consiglieri.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Prego Assessore, illustri il provvedimento, grazie.

ASSESSORE ROCIOLA:

Signor Sindaco e Presidente, Consiglieri, colleghi Assessori. Questo punto all'ordine del giorno ha per oggetto la riadozione del piano di recupero di un immobile sito in Barletta alla via Roma, 22, 24 e 26 via Mura Spirito Santo 54, 56, 58 già ricadente in zona B2 di recupero edilizio del PRG vigente per il quale ci richiede il rilascio della concessione e, quindi, finalizzato e subordinato alla formazione del piano di recupero ex Art. 28, legge 457/78.

Anche questo è un ulteriore provvedimento, è un provvedimento che perviene in Consiglio, datato anch'esso con iniziativa di parte, 14 Aprile 2005 e quindi periodo addietro già nel tempo, parte su iniziativa dei proprietari di tre quarti delle zone, di proprietà della zona già detta in precedenza.

Come già anticipato si tratta di un immobile che ricade nella zona B2 e zona B da ristrutturare o ricostruire, già normata dalle norme tecniche di attuazione del PRG con approvazione della delibera di Giunta Regionale la 564/03, le cui maglie erano già state delimitate dal PRG e quindi considerate zone di recupero edilizio ai sensi della 457/78.

In definitiva la proposta di intervento, così come è stata formalizzata dai proprietari dell'immobile interessato, è relativo a una ristrutturazione edilizia dell'interno fabbricato da eseguire mediante una totale demolizione dell'edificio esistente e successiva costruzione di un nuovo fabbricato, corrispondente in sagoma planimetrica nelle altezze e nelle volumetrie all'edificio già preesistente.

Logicamente tutto l'iter procedurale della presente delibera è stata evasa nella completezza e, pertanto, ai sensi, verificando la normativa vigente e quindi la legge del 1978, la 457 che attribuisce ai Comuni la possibilità di individuare nell'ambito degli strumenti urbanistici generali le zone dove si ritiene opportuno il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante degli interventi volti alla conservazione del patrimonio, quindi risanamento e ricostruzione e quindi una migliore utilizzazione del patrimonio stesso. Vista la normativa 457/78 che attribuisce la possibilità di individuare immobili, complessi edilizi e isolati, le relative aree per le quali il rilascio e la concessione è subordinato alla formazione di piani di recupero; atteso che ci c'è stata l'istanza nel caso specifico dei proprietari, quantificati nella misura complessiva dei tre quarti e quindi si tratta di interventi di recupero, sia pure relativi a un unico immobile, composto da più unità immobiliari e quindi ci si basa su una maggioranza di condomini; atteso che questo provvedimento ha anche subito una delibera del commissario prefettizio nel Febbraio del 2006 con cui andava ad adottare il piano recupero dell'immobile, sulla scorta di tutte queste premesse viene sottoposto il provvedimento alla attenzione dell'assise Consiliare, così come nel deliberato viene riportato. Circa eventuali questioni tecniche e quindi eventuali chiarimenti di natura tecnica, do la parola al dirigente di settore. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Prima di passare la parola al dirigente perché possa dare delucidazioni sotto l'aspetto tecnico, è aperto il dibattito.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lanotte, che ha facoltà.

CONSIGLIERE LANOTTE:

Sindaco, Presidente, colleghi Consiglieri. Io con molta onestà intellettuale devo dire che rispetto a questo provvedimento noi resteremo in aula, caro Sindaco, per dimostrare il nostro senso di responsabilità e maturità politica che evidentemente sono qualità che non appartengono in modo assoluto alla sua Maggioranza, atteso che ci sono solo 17 Consiglieri in aula.

Penso che il confronto democratico non si debba basare sullo sbeffeggio a destra e manca della Minoranza, noi se rimaniamo in aula, caro Sindaco, è perché lei non ha i numeri, perché questi provvedimenti vanno avanti da dieci mesi.

Allora se lei è tanto sicuro della sua Maggioranza, costringa i suoi Consiglieri a rimanere in aula, non è denigrando la Minoranza o invitandola ad atti estremi che si può amministrare una città. Si amministra una città con i numeri, e lei questa sera sta dimostrando, come ha dimostrato in altre occasioni, che questi numeri non ce li ha.

Se lei non vuole trarre le dovute conseguenze, io le garantisco che nei prossimi Consigli Comunali, ammesso che ce ne saranno altri, noi da questo momento in poi, la ringrazio Presidente Caracciolo per la sua annuizione, la ringrazio, anche lei sta dimostrando di avere un grande senso di democrazia rispetto delle minoranze, le stavo dicendo Sindaco se lei nei prossimi Consigli elettorali non avrà i numeri, noi non dimostreremo questo senso di responsabilità rimanendo in aula come abbiamo fatto questa sera.

Su questo provvedimento noi voteremo no, perché non si può, non si sarebbe spiegato diversamente, saremmo già dovuti uscire al punto 3 perché altrimenti avremmo innescato il sospetto di qualcuno perché qualcuno avrebbe potuto dire: ma perché a questo punto siete in Consiglio Comunale rispetto all'altro punto ve ne andate?

Per senso di responsabilità noi rimarremo in aula e voteremo no, ma le garantisco che questa sarà l'ultima volta, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Lanotte, ha chiesto di intervenire il Consigliere Damiani. Prego, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DAMIANI:

Presidente, signor Sindaco e colleghi Consiglieri. Signor Sindaco, le dico sinceramente che forse ha avuto una reazione un po' troppo spropositata rispetto a quello che cercava di sottolineare un attimo Alfàrano, perché è sotto gli occhi di tutti – e sarà evidente anche nei prossimi giorni – che se oggi si celebra un Consiglio Comunale, se no altrimenti stavamo già tutti a casa, lo si deve grazie alla responsabilità della Minoranza.

Questi provvedimenti erano dall'inizio della legislatura che venivano portati all'ordine del giorno del Consiglio. Oggi, con grande senso di responsabilità, questo Consiglio Comunale si regge in piedi grazie alla Minoranza. Questi provvedimenti, che avevano necessità di essere approvati anche con voto contrario delle Opposizioni, è responsabilità dell'Opposizione.

Quindi la sua la ritengo una reazione un attimo spropositata nei confronti anche della Opposizione in questo Consiglio Comunale della Minoranza e per quello che deve essere oggi il ruolo anche responsabile della Minoranza. Quindi nell'esprimere il mio voto, che sarà contrario anche a questo provvedimento, la invito a fare anche gentilmente, con mente più serena, un attimo, una rettifica di quella che è stata la sua reazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Lanotte.

E' iscritto a parlare il Consigliere Carpagnano.

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Presidente, solo per sottolineare, perché poi restano i verbali, io posso essere d'accordo sulla qualità della presenza in Consiglio Comunale, però la matematica non è una opinione e stare a fare tutti questi

interventi offensivi sulla Maggioranza senza contare i numeri. Se voi ve ne andate oggi, non succede niente perché siamo 23, ma non è quello il problema.

Il problema è che voi non dovete andare via per esprimere quello che avete da dire e basta. Poi se invece dai conticini, perché qualcuno ha abbandonato un attimo l'aula e si è andato a fumare la sigaretta ed emerge la impossibilità del numero, allora andiamo...

Ma qui siamo 23, stiamo a fare un discorso...

PRESIDENTE:

Consigliere grazie. Ha chiesto di intervenire il Sindaco. Prego Sindaco.

SINDACO:

Grazie Presidente. Io replico agli interventi che sono stati poc'anzi fatti dai Consiglieri di Minoranza, per evidenziare una cosa e cioè che innanzitutto il primo provvedimento reso oggetto di votazione ha conseguito 24 voti favorevoli della Maggioranza; il secondo provvedimento ha conseguito 21 voti favorevoli della Maggioranza; solo il provvedimento precedente ne ha conseguiti 17, probabilmente anche per l'allontanamento di qualcuno, l'abbandono di qualcuno come diceva il Consigliere Carpagnano, o per altre motivazioni, non entro nel merito e né devo obbligare il Consigliere a votare per forza un provvedimento o meno. Ma la considerazione nasceva dalla valutazione pretestuosa di quanti votano a favore per capire quali numeri ci sono in aula, fatevi i conti.

Quando ritenete di abbandonare l'aula fatelo, ci assumeremo le responsabilità dei provvedimenti che non vanno a buon fine, ma non dite che questo Consiglio si regge solo grazie alla vostra presenza perché i primi provvedimenti approvati hanno registrato dei numeri che non richiedevano, eventualmente laddove ci fosse stata la possibilità da parte vostra la volontà di abbandonare, la necessità della presenza per garantire la continuità. Tutto qua.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dilillo, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DILILLO:

Allora, due parole in merito semplicemente alla questione politica.

Io non mi preoccuperei tanto delle osservazioni fatte dalla Minoranza, perché siamo in discussione i provvedimenti che non rappresentano una valutazione o una considerazione politica laddove deve reggere, dobbiamo dimostrare di avere i numeri.

E' legittimo che ci sono provvedimenti che rientrano nella sfera delle responsabilità e del giudizio delle considerazioni del singolo Consigliere che non hanno una valenza politica.

Per cui da quando mondo è mondo, su alcuni provvedimenti guarda caso quelli di urbanistica, ma non perché la gente ha paura, perché molti... sono stato incompatibile nel provvedimento precedente, molti sono impreparati rispetto alla materia che è complessa, è specifica etc..

Quindi voglio dire il problema serio è invece quando la Maggioranza viene a mancare su quei provvedimenti che rappresentano la linea politica della Maggioranza e il progetto politico di questa Maggioranza. Abbiamo dimostrato più volte che in quelle situazioni la Maggioranza ha tenuto, tiene e ha i numeri più che sufficienti. Fatta questa premessa passo al discorso del provvedimento in sé per sé.

Io dichiaro subito, per quello che è la mia considerazione e dico esclusivamente personale e non che rappresenta il gruppo, perché ritengo che fa parte questo di un atto dove il Consiglio Comunale deve avere libertà di scelta, dico subito che voterò contro a questo provvedimento.

Innanzitutto voglio specificare una cosa importante, specialmente quando siamo della logica dei piani di recupero, cioè quando il Consigliere Comunale, la parte politica entra nella merito dell'edificato e non di quello che bisogna andare a edificare e, in particolare, nel merito di quelle che sono le zone di recupero, è chiaro che il parere non è semplicemente tecnico, cioè non è l'osservanza di tutte le norme e, quindi, la consequenzialità delle norme che sono apposta ad esprimere o a dare una valutazione sufficiente per votare il provvedimento; il parere diventa più complesso e ampio.

Uno per tutti, una valutazione più generale, è quella che siccome parliamo proprio di una zona di recupero, allora perché c'è il recupero? O perché è una maglia completamente degradata, o perché una maglia rappresenta all'interno di essa degli immobili che hanno un valore dal punto di vista architettonico, dal punto di vista tipologico notevole o importante per la città, per cui intervenire in

quella maglia non è possibile fare la demolizione e la ricostruzione, non è possibile buttare tutto giù chi ha fatto il piano regolatore ha considerato in questi termini quella zonizzazione, per cui ritiene che va fatto un piano di recupero per salvaguardia molte volte dell'isolato.

Ci sono delle grandi città, tipo Amsterdam per esempio, dove si lavora per il piano di recupero cioè che gli esterni, i fabbricati restano tali e all'interno ci sono delle grossissime variazioni in termini di destinazione d'uso, in termini di piano etc., però si lascia e si tende a lasciare dal punto di vista architettonico quello che è la storia di quella città.

Allora, come primo approccio alla questione, io ritengo – perché quel bene sono andato a vederlo, e spero che l'abbiano fatto tutti i Consiglieri Comunali – ritengo che quel bene con il nuovo progetto venga demolito e ricostruito e dia la sensazione, perché mi sono visto le carte, di avere a che fare con un fabbricato tipologicamente e architettonicamente completamente diverso.

A me quel fabbricato piace, è un fabbricato che fa riferimento alla storia di Barletta, forse il più bello di Via Roma, rappresenta la memoria storica della nostra città, rappresenta una architettura del fine 800 inizi 900 e vi invito ad andarlo a vedere, anzi, vanno salvaguardate anche le balaustrate di quel fabbricato. Naturalmente nella logica dello svuotamento complessivo e in quello che la legge prevede, io ritengo che debba essere o mi sarebbe piaciuto vederlo recuperato in questo senso.

Premesso questo, e io di questo ne faccio una questione di valutazione mia personale, soggettiva, ma non può essere una valutazione che debba condizionare il Consiglio Comunale, ognuno ne fa o fa le considerazioni che vuole, voglio dire si può decidere di rifare il centro tutto d'accapo, Renzo Piano a Parigi ha buttato giù l'immobile del 500 e 600 e ha fatto il Beaubourg...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE DILILLO:

No, non c'è nessun vincolo. E' un fatto semplicemente soggettivo. Sia chiaro, è un fatto di giudizio personale, non c'è nessun vincolo che ci condiziona sicuramente questo. Premesso tutto questo, però deve fare anche una eccezione di ordine tecnico. Comunque sono andato a rivedere ancora etc., ed esiste una norma in generale, che è la 457 dell'Art. 27, che sembrerebbe che dia la possibilità di realizzare quel tipo di intervento. Sta di fatto, tra le virgolette, che sono trenta anni che là si cerca di fare un piano di recupero e se ci andiamo a vedere la storia di quei progetti presentati trenta anni fa, stavo io in Commissione edilizia nel 1994, è sempre stata negativa perché non si riusciva mai a chiudere l'intera maglia. Ma lasciamo stare. Dato per buono l'Art. 26 della 457, c'è una norma, a mio parere del piano regolatore generale adeguato, delle norme tecniche di attuazione, che è riduttiva alla norma più generale. Capite bene che nell'edilizia e urbanistica, come in tanti altri campi, la norma locale non può essere che riduttiva, cioè non può ampliare i termini della norma generale.

La riduzione di quella norma sta nel punto 2 e 3...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE DILILLO:

No, che c'entra la 167. La 167 è a Molfetta questo è un altro fatto. In senso generale sì, va bene. Ma in ogni caso per entrare nello specifico, a mio parere, c'è al punto 2 e 3 delle norme tecniche di attuazione così come approvate a Marzo 2003, dove è esplicitato il piano urbanistico, il concetto di piano urbanistico esecutivo, quindi piano di recupero, piano di lottizzazione ma nella fattispecie piano di recupero, si dice che il piano urbanistico esecutivo nella zona B può essere presentato dalla totalità di proprietari interessati, deve interessare una intera maglia etc. etc.. Cioè, va oltre in senso riduttivo l'Art 27 della 457. Questo ha un motivo d'essere, non è una cosa capotica, il motivo sta nel fatto che la logica costruttiva e tipologica la si tende a giudicare in un complesso più ampio.

Ecco, questo è un aspetto per me importante, tutte le altre questioni che riguardano l'altezza, i volumi, la larghezza, la scala, la controscala non mi interessano e né devono interessare ripeto – e mi rifaccio al precedente mio intervento – né devono interessare il Consiglio Comunale perché noi diamo un parere sul piano di recupero, non diamo un parere sull'intervento, sarà l'ufficio tecnico a valutare poi se quel progetto rispetterà le norme edilizie, certamente non compete a noi. Se dovessimo entrare in questo merito, non ne usciremmo mai più. Quindi... Ancora una volta il mio intervento come dichiarazione di voto.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Dilillo. E' iscritto a parlare il Consigliere Carpagnano, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Presidente, Signor Sindaco e colleghi Consiglieri. Il mio intervento in prima battuta è una risposta a quanto, questo ve lo ricordo, è un provvedimento licenziato favorevolmente dalla Commissione V, però poi fu ritirato in Consiglio Comunale, credo nel Dicembre dello scorso anno perché erano intervenuti degli elementi a nostra conoscenza che sempre nello spirito dell'autotutela ci avevano portato a considerare che il provvedimento dovesse essere oggetto di approfondimento.

Quindi il nostro è stato un atteggiamento critico e di approfondimento reale dell'atto e non come in quel Consiglio Comunale si era, anche da parte di qualcuno della Maggioranza, ipotizzato invece un atteggiamento di tipo ostruzionistico nei confronti di chi invece chiedeva legittimamente la possibilità di costruire, ed è dimostrato dal fatto che lo stesso provvedimento tagli stessi istanti è stato modificato.

Quindi c'erano evidentemente delle situazioni nelle quali io non entro tecnicamente non avendone competenza, ma delle situazioni che solo la rimozione attraverso una nuova istanza consente che l'oggetto non sia più quello della approvazione ma della riadozione. Quindi è come se il provvedimento nascesse ex novo.

Nella Commissione, pur nella proposta di riadozione, fu sollevata una problematica che è, a mio avviso, quella che fa riferimento alla legge 457 Art. 27 e 28, e a mio avviso, nonostante il parere espresso dall'ufficio legale, che devo dire si è rapportato – e qui manifesto la mia assoluta ignoranza – si è evidentemente rapportato a dei tecnici nella esplicitazione del parere, e io resto ancora dell'idea che essendo un piano di recupero previsto dai piani urbanistici generali, e quello a cui fa riferimento è quello del 2003, lo strumento urbanistico generale, a mio modo di vedere, nella identificazione delle zone che vanno rivisitate attraverso dei piani di recupero, evidentemente, perché nel piano urbanistico generale si fa una analisi attenta e concreta di quello che è l'edificato in una città, ed evidentemente in quella zona è stato per degrado e non certamente per motivi architettonici di un certo prestigio, è stata evidenziata la possibilità di operare in forza della legge, della 457, con i piani di recupero.

Questo io lo chiedo nuovamente all'ufficio tecnico. Se la norma stessa prevede che l'attuazione, attraverso il piano di recupero, è a tempo determinato, evidentemente perché lo strumento urbanistico generale viene comunicato a tutti i cittadini, quindi della serie che la legge non ammette ignoranza, e per fare in modo che coloro i quali si trovano nelle condizioni di poter usufruire di una ristrutturazione attraverso i piani di recupero, lo devono comunicare per dare la possibilità alla pubblica Amministrazione di pianificare, secondo diciamo dei dati certi, deve comunicare alla pubblica Amministrazione l'interesse a voler ristrutturare l'immobile attraverso il piano di recupero.

Superati i tre anni, praticamente la possibilità – a mio modo di vedere – dello spirito della legge, superati tre anni è che attraverso quello strumento non è più possibile, tanto è che esiste nella legge 457 la chiarificazione che nel caso in cui l'intervento non viene fatto attraverso il piano di recupero, poi viene attuato invece attraverso un sistema che non prevede la demolizione e la ricostruzione, ma che prevede una semplice ristrutturazione.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Carpagnano. Non ci sono per ora altri interventi, quindi chiedo all'Architetto Gianferrini di rispondere alle osservazioni.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

La risposta alle osservazioni è una non risposta, nel senso che credo che rispetto a quanto dichiarato dal Consigliere Dilillo, rispetto alle norme vigenti – perché questo è il problema reale – cioè siamo di fronte a un isolato che non è assoggettato a nessun tipo di vincolo, a un immobile che non è assoggettato a nessun tipo di vincolo, sul quale probabilmente le valutazioni fatte dal Consigliere Dilillo sono perfettamente condivisibili, nel senso che se l'Amministrazione, il Consiglio Comunale e quindi conseguentemente il Consiglio Comunale, ritiene di dover tutelare gli immobili nella zona B2 che non sono centro storico, che sia chiaro, allora dovrebbe chiedere all'ufficio di predisporre una variante alle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale dichiarando esplicitamente che non è possibile che questi immobili siano assoggettati a piani di recupero, o perlomeno piani di recupero che non prevedono il concetto della ristrutturazione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Voglio semplicemente dire questo però, rispetto alle norme così come sono scritte, non condivido assolutamente l'impostazione del Consigliere Dilillo relativamente alla norma di carattere generale sui piani urbanistici esecutivi di carattere generale. Perché le norme tecniche di attuazione del nostro piano regolatore generale, all'Art. 2.20, che è l'articolo che disciplina quel tipo di zona, cioè la B2, recitano letteralmente che le maglie della zona B2, così come delimitate dal PRG, sono considerate zone di recupero edilizio ai sensi – lo cita esplicitamente – dell'Art. 27 della 457.

Se leggiamo l'Art. 27 della 457, comma 3 e comma 1, si capisce benissimo che i piani possono essere riferiti anche al singolo immobile, e questo è un'altra questione, è una bestione di tipo urbanistico ma rispetto alla valutazione complessiva. Se il Consiglio Comunale, se l'Amministrazione comunale decide che individua le aree e dà un compito preciso all'ufficio tecnico di individuare le aree o gli immobili che non devono essere oggetto di piani di recupero finalizzati alla ristrutturazione, perché come sapete la ristrutturazione oggi – con le norme vigenti – consente la demolizione e la ricostruzione, con lo stesso volume e la stessa sagoma. Quindi con la possibilità di aumentare le superfici. Che questo sia chiaro, perché è determinato dalla legge. Oltre a questo, aggiungo che su questo ragionamento la stessa Regione Puglia si sta ponendo una serie di problemi per evitare di aumentare l'utilizzo di nuovo territorio per realizzare immobili, tanto è vero che si sta studiando una norma per recuperare i sottotetti principalmente dello IACP, ma non soltanto di questo. E da questo si deduce chiaramente che gli immobili che non sono particolarmente di pregio, e che sono abbandonati – aggiungo, perché bisogna dirlo – perché quello è un immobile abbandonato non so da quanti anni, probabilmente da sempre, allora se si individuano gli immobili che non hanno un pregio architettonico, che non vanno preservati facendo una analisi puntuale, probabilmente si fa un doppio servizio e cioè si stabilisce quelli che è utile demolire e ricostruire aumentando la capacità insediativa per evitare di utilizzare ulteriormente il territorio, e quelli che invece vanno semplicemente preservati e non ristrutturati ma conservati attraverso operazioni di restauro conservativo. Cioè, questo è.

Si propone; il Consiglio Comunale dà un indirizzo se lo ritiene ovviamente; questo provvedimento torna indietro e si fa quello che si deve fare. Ma con le norme vigenti attualmente, io personalmente come responsabile dell'ufficio, non potevo che fare quello che ho fatto con questo provvedimento. Cioè quello che ho proposto al Consiglio Comunale.

PRESIDENTE:

Per una breve precisazione ha chiesto di intervenire il Consigliere Dilillo. Prego.

CONSIGLIERE DILILLO:

Non vorrei aprire una diatriba sulle norme, con il dirigente di cui ne apprezzo le capacità professionali e ci mancherebbe altro, però quello che dice il dirigente è vero. Io lo conosco benissimo, però è anche vero che c'è il punto 2 e 3 che sono ancora più restrittivi - per cui continuo sulle mie valutazioni - che dicono precisamente - adesso lo leggo - : "il piano urbanistico nella zona B può essere presentato nella zona B"; lo dice. Dopodiché, il fatto che il 2.20 dice che nel rispetto dell'art.27 è normale, è così; infatti, se non copre tutta la maglia non contraddice...

Questo va a limitare l'art. 27, ma comunque scusa, mettiamola così architetto, il mio voto è sfavorevole e la considerazione che abbiamo avuto sfavorevole ha una predominanza, una valutazione generica più che normativa, mettiamola sotto questo aspetto.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

È iscritto a parlare il Consigliere Cafagna, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CAFAGNA:

Buonasera ai colleghi Consiglieri, al signor Sindaco, alla Giunta, al Presidente, a tutti, il provvedimento chiaramente richiede dei chiarimenti di ordine normativo, perché prima di approvare o respingere l'adozione di questo provvedimento, io vorrei capire innanzitutto quelle che sono il contesto normativo nel quale io mi accingo ad esprimere il mio voto.

Innanzitutto vorrei capire quindi se la richiesta espressa dai proprietari è una richiesta legittima e quindi legittima con le norme di attuazione del regolamento edilizio comunale e con le norme generali.

A quanto pare dall'intervento fatto dal Presidente della Commissione Urbanistica poneva la problematica dei piani di recupero che dovevano essere fatti nell'arco di tre anni temporali e che adesso si poteva andare solo con dei piani di ristrutturazione, poi giustamente lei per delle esperienze vissute...

CONSIGLIERE DILILLO:

No, perché c'è un parere legale anche!

CONSIGLIERE CAFAGNA:

...a c'è un parere legale che il nostro ufficio legale su questo punto ha detto che quella interpretazione non è... Poi vorrei anche comprendere qual è l'ambito di azione soggettivo da parte del Consigliere Comunale nell'ambito di questo provvedimento a valutare il provvedimento, l'ambito soggettivo, cioè il Consigliere Dilillo ha detto che per delle valutazioni soggettive lui ritiene che la struttura della richiesta gli piace, però la valutazione soggettiva del gusto nell'ambito della tipologia del provvedimento proposto, premesso che il provvedimento è legittimo dal punto urbanistico delle norme, può essere una valutazione che il Consigliere Comunale può asserire a motivazione del proprio voto sfavorevole?

Io mi pongo in questa condizione, è una mia facoltà quella di giudicare la richiesta fatta dal privato?

Perché non mi vorrei trovare di fronte a responsabilità che un provvedimento che ha esecuto, è dal punto di vista normativo legittimo venga respinto per una mera valutazione soggettiva di valutazione, questo è una garanzia che in qualità personale, ma penso che possa essere estesa all'intero Consiglio Comunale, voglio essere chiarito perché voglio capire le responsabilità che ricadono nella mia valutazione di voto, secondo elemento.

Terzo elemento, è di carattere generale, il terzo elemento è quello, perché ritengo che nel momento in cui ci siano delle istanze legittime da parte di cittadini che vengono proposte, questo Consiglio Comunale comunque debba procedere a porle in essere nel momento in cui siano legittime, non ci siano dubbi di legittimità di queste istanze.

Poi c'è l'altra valutazione che è quella che ha richiamato il Consigliere Dilillo e qualche altro intervento della opportunità e i margini voglio capire di manovra da parte di questo Consiglio Comunale sulla disciplina di urbanistica di quella che è la zona di Via Roma, quelle maglie che ricadono su Via Roma e delle facoltà di intervenire da parte del Consiglio Comunale per dare un indirizzo specifico, perché chiaramente non è peregrina la valutazione fatta dall'ingegnere nel momento in cui dice su quella maglia che comunque per questa città quella zona ha un valore, non una zona quella di Via Roma che non ha un valore storico anche se non è definito urbanisticamente come centro storico, vedere, pensare ad una parte di quella maglia che sviluppi tre piani, mentre accanto vengono sviluppati, ci sono parti di quella maglia che sviluppano due piani, da un punto di vista di impatto ha un certo effetto, questa è la mia valutazione e negare che questo effetto ci possa essere è una cosa non oggettiva.

La domanda è: quali margini quindi ha questo Consiglio Comunale per cercare una disciplina organica di quell'area e di quelle maglie e non lasciare che singole richieste possano andare a strutturare quella zona in maniera disordinata? Questa è la mia domanda.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Cafagna.

Non ci sono altri interventi, prima il Consigliere Dicorato, prego.

CONSIGLIERE DICORATO:

Io non credo che sia soltanto una questione di cubature Silvio, visto che fai riferimento, questo è un intercalare fra prima e dopo rispetto all'adeguamento alla Legge 56, quello che era previsto con il vecchio PRG nel centro di questa città e quello che poi è stato fatto con l'adeguamento alla 56.

Dovremmo anche ricordare che in passato questa città è costellata anche di vecchi ricordi che offendono anche un modo di procedere nella buona Amministrazione di una città, negli anni 50 - 60 ci sono stati interventi in questa città che vediamo, sotto gli occhi di tutti, in pieno centro storico accanto al palazzo della Marra in Via Cialdini ce ne sono un paio di esempi, probabilmente vorremmo sollecitare il Consigliere Cioce a scegliere tra il patto democratico e l'area socialista e questa è un'altra cosa.

Sulla questione, invece, urbanistica siamo abbastanza, almeno personalmente sono abbastanza netto e convinto che è possibile non ripetere in pratica errori di questo tipo, quindi dicevo di questi palazzi su Via Cialdini, Palazzo Centaro sul Corso Vittorio Emanuele sono esempi eclatanti di quanto il potere amministrativo, politico del momento con nonchalance guarda a queste cose senza proiettarsi nel futuro, perdendo l'occasione di avere memoria, di avere una propria storia, di avere a difendere un proprio patrimonio. Io non entro nel merito delle leggi, le leggi sono importanti, guai se non lo fossero, però è strano che questa legge a cui si fa riferimento, la 467, il 57, il problema di venire e di avere inserito nel nostro adeguamento, poi guarda caso il privato deve chiedere in pratica l'adozione di un piano e chiedere il parere di un Consiglio Comunale, chiedere un parere di un intero Consiglio Comunale.

Quindi, non c'è l'automatismo della legge, altrimenti se ci fosse stato l'automatismo perché saremmo stati interrogati noi Consiglieri su questa cosa?

E perché si chiede al Consiglio Comunale se una certa operazione si può, si deve o si dovrà fare, perché? Qui sta il nostro ruolo di amministratori pubblici, di un'Amministrazione di Centrosinistra che mette in campo la sua cultura, programmatica e non soltanto in cui dice alla città noi vogliamo il futuro di questa città indicata, fatta, costruita, difesa in questa maniera e quando l'Amministrazione mi propone in pieno centro storico. Qualcuno dirà non è centro storico, per me è centro storico anche quello perché sta a ridosso di un borgo importante, il Borgo Antico di San Giacomo, chiude con quelle quinte una parte importante che stiamo recuperando con grandi sacrifici, con grandi sacrifici il recupero di quella parte di città alla pari del Borgo Santa Maria, stiamo facendo interventi importanti, la gente ce le riconosce, è cresciuta una sensibilità verso l'antico, verso la conservazione, verso l'amore del passato ed è da parte mia abbastanza difficile capire come l'Amministrazione di cui faccio parte pone all'attenzione di noi Consiglieri questa cosa o come grande parte di questo Consiglio Comunale con grande indifferenza dice: ma la legge che cosa vuoi che sia un intervento? No, sono le mani sulla città, è la breccia pia di quella parte storica di questa città, è lo sventramento che si vuole in questa città con questo intervento, è lo sventramento. Ecco perché io dico apro e chiudo anche una parentesi e perché questo atto è ritornato indietro? Io mi trovo di fronte a due atti, precedentemente si parlava di adozione definitiva dopo l'approvazione definitiva, dopo che era stata fatta questa scelta unicamente dal potere monocratico del Commissario Prefettizio e perché è ritornata indietro? Perché si parla di riadozione? C'era qualcosa che non funzionava? Qualche errore? Qualche cavillo tecnico? Qualche cosa che non era stato giustamente rappresentato? Altrimenti avremmo da capo oggi l'atto precedente, approvazione definitiva, che cosa è cambiato? Che cosa è successo? Soltanto la riserva, l'Opposizione di un privato cittadino o c'è qualcosa di più? Mi fermo qua e chiudo la parentesi, io dico invece di rivendicare un mio ruolo istituzionale di Consigliere Comunale che riserva grande amore verso questa città e verso quella parte di città e sono d'accordo con l'indicazione che faceva il nostro dirigente, voi siete i padroni in pratica tra virgolette del futuro di questa città, se volete difendere questa città sta a voi difenderla dando un indirizzo.

Ebbene Consiglieri noi dobbiamo dare questo indirizzo, dobbiamo frenare questa breccia che si vuole aprire, questa zona del centro è abbastanza ricca per quanto riguarda la rendita fondiaria, un metro quadrato in questa zona vale l'ira di Dio e non è utile in pratica aumentare le superfici residenziali, noi dobbiamo spingere perché si conservi questa città, si conservi, per noi quando si parla di recupero deve essere recupero, non aumento, abbattimento, deve essere soltanto recupero dell'esistente con quello che è il modello, le tipologie.

Quindi, ai partiti, ai Consiglieri, ai gruppi consiliari fatevi responsabili di queste cose, all'Amministrazione lo stesso, diamo questo indirizzo perché si sappia dove poter fare certe cose e dove non poterle fare per decenza, ma soprattutto per rispetto della storia, cosa sarebbe stato il centro storico di Santa Maria se avessimo consentito queste operazioni e cosa diventerebbe questa altra parte di città?

Ci sono cose che vanno fatte e cose che non vanno fatte, la storia non si colpisce in questa maniera, non è perché la legge lo consente, sta a noi in pratica essere testimoni di un presente che dobbiamo consegnare al futuro coi grande coraggio, con grande coraggio.

Io sono di quelli che dirà sempre no! No, ma dotiamoci anche con questi indirizzi, diamo subito a questi indirizzi, dotiamoci anche di programmi e di piani dove la gente sappia dove è possibile farlo e dove non è possibile farla all'insegna della conservazione della nostra storia e della nostra memoria e non soltanto all'insegna di quanto vale un metro quadrato in più che si vende in questa città, dell'accrescere delle rendite fondiarie in pieno centro, nell'aprire queste breccie non ci sono interessi di parte in queste cose, siamo responsabili di fronte alla città questo è il nostro ruolo.

PRESIDENTE

Grazie al Consigliere Dicorato. Ci sono altri iscritti?
Prego Consigliere Giannella.

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Io ho seguito attentamente l'intervento del Consigliere Dicorato, il suo appello accorato, mi ha quasi commosso, ma non credo nemmeno ad una parola di quello che ha detto il Consigliere Dicorato! Nemmeno ad una parola! Perché se io sono favorevole a questo provvedimento, vuol dire che metto le mani sulla città? E allora dobbiamo parlare di chi mette le mani sulla città! Dobbiamo parlare – Dilillo – di chi mette le mani sulla città! Dicorato, parliamo di chi mette le mani sulla città!

Io sono favorevole a questo intervento, e dove sta il marcio di questo intervento? Fammelo capire! Allora io sarei uno sporcaccione? Io metto le mani sulla città perché sono favorevole a questo intervento?

No, sono problemi tuoi, non miei, perché io non ho accusato nessuno, fino ad ora, di mettere le mani sulla città! Stai attento quando dici queste cose! Io te l'avevo detto che non è centro storico, fino a prima dell'adeguamento che abbiamo fatto i pazzi per farlo...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Stai zitto ed ascoltami, perché io ho ascoltato!

PRESIDENTE:

Consigliere Giannella si rivolga alla Presidenza.

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Ascoltami adesso, perché mi sono scocciato in questo Consiglio Comunale di sentire le fesserie!

PRESIDENTE:

Consigliere Giannella si rivolga alla Presidenza.

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Non mi va di essere preso in giro, Presidente!

PRESIDENTE:

Invito i Vigili a far fare silenzio al pubblico che non deve battere le mani. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Sono veramente stanco, ma stanco veramente di sentire le fesserie e sia chiaro una volta per tutte che fino a qualche anno fa in Via Roma si poteva costruire a 11 metri cubi al metro quadro, questo era il Piano Regolatore della città di Barletta e ci sono voluti venti anni per far l'adeguamento, finalmente nel 2000 fu fatto! Non lo voglio vantare solo perché lo abbiamo fatto all'epoca alcuni di quelli che sono presenti in questo Consiglio Comunale, ma è realtà, grazie a quell'intervento non si può fare più scempio nel centro di Barletta, cari colleghi Consiglieri Comunali, grazie a quell'intervento non si può fare più scempio perché era un messaggio di azione, avevamo persino zone di 18 metri cubi al metro quadro, pazzesco, è cresciuta veramente male questa città, l'abbiamo creditata così dai nostri progenitori, certo la dobbiamo consegnare migliore ai nostri figli, ma non dicendo le cose che non sono. Noi un intervento lo abbiamo fatto, serio e lo abbiamo fatto nel 2000 quando abbiamo abbassato gli indici, adesso dovremmo fare un'altra cosa che però non facciamo, il nuovo Piano Urbanistico Generale, no ci vuole quello, adesso io non posso dire al cittadino tu puoi realizzare e tu non puoi realizzare, la tua domanda è buona, la tua non è buona, e questo passa, quello passa, quell'altro non passa; ma stiamo a scherzare! Ma che è diventato un mercato questo!

Mi si dica c'è un pregio architettonico, ma è un palazzo storico, ci ha dormito Garibaldi nel 1825, allora posso pure capire che c'è, ma non è niente. Via Roma non è una strada storica, anzi se è per questo siamo fuori delle mura soprattutto per quella parte, è chiaro!

Allora, quindi a prescindere da questo non abbiamo questo problema, questa esigenza di salvaguardare un tessuto che rappresenta la nostra storia, tutto rappresenta la nostra storia, anche Via Milano rappresenta la nostra storia e che dovremmo dire che a Via Roma non si può ristrutturare e Via Milano si può ristrutturare? Io non vedo che differenza c'è, perché se io non vengo sui fabbricati, 1860 – 1870 dice Via Roma, altrettanto dice Via Milano, sono coeve le due strade più o meno, sono nate insieme.

Il problema non è solo Via Roma, il problema è vedere l'intera città, è vedere il nuovo Piano Urbanistico Generale dove dobbiamo dare le grandi linee per il futuro di questa città e non soffermarci quando ci conviene sul singolo intervento perché c'è il capriccio del momento e lo dobbiamo soddisfare, non sono affatto d'accordo, non mi sento uno sporaccione, nessuno è sporaccione perché ritiene di assentire a questo provvedimento. Abbiamo quel palazzo lì da trenta anni in quelle condizioni vergognose, addirittura quando era 11 metri cubi al metro quadro non hanno costruito, figuriamoci ora che a 6 metri cubi al metro quadro non costruiranno mai, figuriamoci se devo ristrutturare l'esistente, non lo faranno mai, tu devi comunque, anzi nel nuovo Piano Urbanistico Generale dovremo prevedere delle forme di incentivazione affinché determinate zone della città si diano da fare, ripuliscano, ristrutturino, modifichino il tessuto edilizio esistente per recuperare la città, che molte volte sembra veramente la periferia di Kabul, non è pensabile un fatto del genere.

Poi voglio capire anche un'altra cosa, io sui PIRP vi dissi come la pensavo e lì non vi siete scandalizzati, li avete approvato 200 – 300 alloggi come se niente fosse pur di fare soldi per le casse del Comune, è un criterio, io non lo ho condiviso e l'ho dichiarato, però se questo è l'indirizzo del Consiglio lo devo accettare, non posso fare diversamente, è il gioco della democrazia, qui invece c'è un intervento sporaccione, no non sono d'accordo! Non sono affatto d'accordo! Se sporaccione è questo, è sporaccione pure quello, non si fanno due pesi, due misure, è chiaro! Allora, per quello che mi riguarda questo provvedimento per me è valido, ripulisce una zona della città, non mi deturpa niente, se l'ufficio mi dice che è legittimo, che rispetta tutte le leggi, tutti i parametri non vedo perché devo dire no a quei cittadini, a quelli e ad altri cittadini non vedo perché noi stiamo qui per dare delle risposte positive e non negative, positive, negative quando sappiamo che potrebbe nuocere alla collettività.

Ritengo di essere stato fin troppo chiaro Presidente e su questo provvedimento vi preannuncio il mio voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Giannella.

È iscritto a parlare il Consigliere Cioce ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CIOCE:

Il Consigliere Cafagna ha posto una domanda precisa, quali sono i nostri limiti come Consiglieri Comunali? Abbiamo un limite preciso dal quale nessuno di noi può transigere, l'arbitrio, noi non possiamo mai in questa sede in modo arbitrario, cioè non conforme a quelli che sono i principi che debbono ispirare la nostra linea e che debbono rappresentare i paletti che debbono segnare il nostro percorso in sede di Consiglio Comunale, noi non possiamo mai decampare da quei paletti.

Noi non possiamo mai giustificare le nostre decisioni, legittime, perché possiamo anche dissentire, non ci sono in questa sede decisioni di carattere politico che stiamo adottando, stiamo prendendo delle decisioni in favore dei nostri concittadini, di gente che ci pone le domande, di gente alle quali dobbiamo dare le risposte, questi sono i limiti della nostra azione e del nostro mandato.

Allora, non si può mai rispondere ai cittadini che pongono domande, così come amorevolmente, amabilmente dico all'amico Dilillo perché a me quella costituzione piace, se dipendesse da me io butterei una bomba su quei fabbricati e ricostruirei, darei la possibilità ai nostri concittadini di ricostruire Barletta, perché Barletta sta diventando per questo tipo di decisioni che molto spesso vengono adottate una vera e propria masseria. Noi dobbiamo ricostruire questa città, ecco perché io prendo spunto veramente con grande compiacimento da quello che ha detto il Consigliere Giannella.

Sindaco è giunto il momento di finirla, noi dobbiamo tutti quanti insieme sederci ad un tavolo e discutere del grande progetto per la nostra città, noi dobbiamo cominciare ad essere i cittadini eletti che disegnano per i propri concittadini finalmente un Piano Generale Urbanistico attraverso il quale questa città deve segnare in maniera definitiva il proprio futuro, dobbiamo finirla con l'invocare una architettonicità che non esiste per salvaguardare o per contrapporci a interessi dei nostri concittadini, dobbiamo dire che cosa di questa città dobbiamo fare e per fare questo non saranno i singoli piani di

intervento. È chiaro che in un caso come questo, come quello del quale ci stiamo occupando l'Architetto Gianferrini vi ha detto tutto, e allora se non volete fare in modo tale che la nostra decisione diventi arbitrio, non possiamo sottrarci ad un voto assolutamente favorevole ad una decisione come questa che nasce e che trova il suo fondamento nella legge.

Vi ha detto l'Architetto Gianferrini certo siete padroni di fare tutto, siete padroni di imporre tutti i vincoli che volete, ma nel momento in cui vi trovate di fronte ad una richiesta come questa, perché la prima domanda che ho posto alla obiezione che faceva il Consigliere ci sono vincoli su quel fabbricato, cioè su quel non fabbricato? Ci sono delle limitazioni? Noi compiremmo l'arbitrio di impedire al cittadino che ha chiesto di cambiare la propria città attraverso una nuova opera, attraverso un intervento che migliori perché è sotto il controllo della Pubblica Amministrazione viene fatto questo intervento, solo in questo modo noi impediamo davvero ai cittadini di sentirsi soggetti sottoposti alla Pubblica Amministrazione in maniera sprezzante e in sfregio dei canoni e delle leggi che impongono invece determinate scelte.

Ecco perché concludendo credo a nome del mio partito e dichiarazione di voto evidentemente, noi voteremo favorevolmente a questo provvedimento, perché noi siamo fermamente convinti che tutte le decisioni debbano essere prese nel rispetto della legge e non sulla semplice manifestazione di una volontà che non trova assolutamente fondamento in quelli che debbono essere i regolamenti e le norme che tutelano e che salvaguardano i cittadini di fronte alla Pubblica Amministrazione.

Voto favorevole, ma invito forte e pressante signor Sindaco perché il progetto del Piano Urbanistico Generale una volta per tutte trovi immediatamente il proprio varo e finalmente la nostra città diventi quel capoluogo di Provincia che tutti quanti auspichiamo.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Ciocco.

È iscritto a parlare il Consigliere Luzzi, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE LUZZI:

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, ecco perché noi da sempre chiediamo la diretta televisiva di questo Consiglio Comunale, perché i cittadini possano capire che cosa succede in questo Consiglio Comunale, cosa che, purtroppo all'esterno non riescono a percepire.

Noi stasera a che cosa abbiamo assistito?

Abbiamo assistito innanzitutto ad un Sindaco, ad un primo cittadino della città che si rivolge sprezzante alla Opposizione che resta in aula, dicendo di andarsene. Cioè il primo cittadino che durante la campagna elettorale ha detto di voler essere il primo cittadino di tutti i cittadini di Barletta, dice alla Opposizione, che responsabilmente è rimasta seduta in aula per far approvare le porcherie che voi stessi state criticando, perché ora arriveremo anche a questo, e ci chiede perché non ce ne siamo andati.

Allora, caro Sindaco, mi dispiace ma qua qualcosa la dobbiamo rivedere, qua noi abbiamo aspettato tutta la fase 1 per arrivare a questa fase 2 che si caratterizza di questi suoi interventi, si caratterizza dal fatto che prima abbiamo inseguito la Presidenza del Consiglio Comunale, ora inseguiremo la Vicepresidenza del Consiglio Comunale perché lei, caro Sindaco, se non se ne è accorto, sta perdendo non i singoli Consiglieri Comunali, Tuppusti, Seccia, eccetera lei sta perdendo anche i partiti, perché i Verdi, ad esempio, non vengono più in Consiglio Comunale, i Socialisti Autonomisti qui votano sempre astenendo oppure addirittura contro.

Lei sta perdendo i pezzi della sua Maggioranza e questo è quello che io le voglio rappresentare, per cui stia attento a biasimare una Opposizione che responsabilmente è presente in Consiglio Comunale, perché vedremo nei prossimi giorni quando ci saranno cose molto più importanti da approvare se potrà stare ancora nella fase 2 o finalmente passeremo alla fase 3 di questo suo mandato.

Per quello che riguarda l'argomento sul quale noi sicuramente noi voteremo contro, e perché voteremo contro? Perché qui ognuno si sta facendo approvare la delibera che gli interessa, questi sono i problemi che stanno emergendo, ma non da quella che è l'Opposizione ma da quelli che sono gli interventi della stessa Maggioranza perché ognuno parla male dell'altro, perché dopo che si è fatto approvare il proprio provvedimento se ne frega che venga approvato l'altro.

Questa è la storia di questo Consiglio Comunale, ecco perché noi vogliamo, e lo ripetiamo, che ci debba essere la diretta televisiva di questo Consiglio Comunale, perché non possiamo assistere a dichiarazioni del Consigliere Dicorato, il quale fa delle dichiarazioni assurde, in controtendenza con quello che ha

detto l'Assessore, con quello che ha detto quello o quell'altro. Ma io mi voglio rivolgere non tanto al Consigliere Cioce, che definisce "masseria" la città che la Sinistra amministra da decenni, ma io voglio rivolgermi all'avvocato Giannella, al caro Silvio, dicendogli che lui che è avvocato e che provocatoriamente ha detto di sapere chi è che mette le mani su questa città, deve andare alla Procura della Repubblica, altrimenti questo intervento lo portiamo noi alla Procura della Repubblica, perché se lui sa di questi fatti e non li denuncia, questo è un atto gravissimo che si sta perpetrando in questo consesso. Qua assistiamo a delibere sulle quali fino ad ora abbiamo detto che votiamo contro perché non riconosciamo legittimità a determinate cose, per mettere voi della Maggioranza in guardia e ci sentiamo dire dal maggior esponente del maggior partito della Maggioranza che conosce addirittura chi mette le mani su questa città.

Questo è argomento da mandare alla Procura della Repubblica, io invito il Segretario a mandare tutto questo fascicolo alla Procura della Repubblica, perché non è ipotizzabile continuare a parlare di questo benedetto mattone, dove gli interessi di tutti quelli della Maggioranza si scontrano e, guarda caso, si parla addirittura di interessi e di cultura della Sinistra.

Ma vi rendete conto che avete approvato una lottizzazione, quando il Consigliere Damiani vi ha detto che la state costruendo sotto un traliccio? Ma vi state rendendo conto di quello che avete fatto questa sera voi della Sinistra? Ma quando mai si va a costruire un fabbricato sotto un traliccio? Io appena si costituirà questa benedetta Commissione di cui faccio parto da un anno e che non si è mai riunita, io chiederò immediatamente che si faccia una verifica, un censimento di tutti i tumori che insorgono in abitazioni di persone che vivono vicino ai tralicci e sotto le antenne televisive, perché questi sono fatti gravissimi che avvengono a Barletta e che voi della Sinistra non vi potete permettere minimamente che siete i paladini, voi siete gli assassini!

PRESIDENTE:

Non ci sono altri iscritti a parlare. Chiedo all'Architetto Gianferrini di dare delle risposte in merito alle osservazioni emerse.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Le argomentazioni che sono state sollevate non credo che siano di carattere tecnico, perché mi pare che da un punto di vista tecnico la norma è stata citata, è stata letta, credo che la valutazione sia più complessiva, ma era quella che dicevamo prima.

Se il Consiglio Comunale, se l'Amministrazione comunale di Barletta intende tutelare, salvaguardare non un fabbricato ma intere aree di fabbricati che ritiene che abbiano un valore architettonico significativo, dovrebbe, qualora queste non rientrino tra le zone già tutelate, dovrebbe indirizzare l'Ufficio Tecnico a predisporre un atto con il quale, variando le Norme Tecniche, variando il Piano Regolatore Generale, queste aree vengono annesse a quelle da tutelare e gli immobili di queste aree vengono assoggettati esclusivamente al restauro conservativo.

Quindi io non so che altro posso dire rispetto alla norma attuale.

PRESIDENTE:

Grazie Architetto Gianferrini.

Invito i Consiglieri a fare silenzio.

La parola al Consigliere Filannino per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE FILANNINO:

Grazie Presidente. Dispiace che proprio sul Piano di Recupero urbano si dovessero accendere questi toni così eclatanti ed arrivare a delle dichiarazioni che, oserei dire sarebbe meglio portarle al di fuori di un Consiglio Comunale.

Del Piano di Recupero Urbano è da anni che se ne parla, io abito in via Roma dal 1976 e quel palazzo l'ho visto sempre in quelle condizioni. Diciamo quindi che è colpa della Amministrazione non aver previsto un piano, se era da prevedere, di salvaguardia di quella zona in tutti questi anni passati se è concesso di costruire, vedi il caso di Piazza Roma, in quella maniera, fortunatamente dopo c'è stata quella modifica che ha ridotto queste volumetrie e quindi oggi è salvaguardata in parte quella zona.

Se un cittadino vuole recuperare una sua proprietà e vuole dare alla città una certa decenza in quella zona, credo che abbia tutto il diritto di fare domanda al Comune perché venga rilasciata una concessione

in quella maniera, tanto più che se non dovessimo farlo come PRU, si potrebbe farlo in un'altra maniera, attraverso una DIA, per fare una salvaguardia dell'immobile, comunque c'è la necessità di recuperare.

Quindi oggi non facciamo che andare ad approvare una costruzione che non va a dare nella zona un carico eccessivo, se non l'aumento di una superficie in più rispetto al resto.

Si fa in modo di creare l'opportunità di parcheggi sotterranei che oggi mancano a questa costruzione, sono stati salvaguardati certi criteri. Credo che questa proposta di delibera non meriti che si parli in questa maniera in questo Consiglio Comunale, credo che sia un atto molto più ridotto rispetto a quel clamore che può aver scatenato la Destra, ben altri argomenti ci possono spingere a parlare in questa maniera, ma non credo che su questo atto deliberativo ci si possa spingere fino a tanto.

Credo che ci aspetteranno momenti importanti politici assolutamente non credo che sia questo il momento per affrontare dibattiti così vivaci. Credo che sia la semplice richiesta di un cittadino, che poi ad un certo punto vuole consegnare alla città un angolo di via Roma che possa essere più vivibile.

Quindi il nostro voto sarà favorevole perché questa richiesta non comporta in quella zona una variazione eccessiva, perché è possibile per legge. Noi chiaramente vorremmo una città che abbia tantissime caratteristiche e quindi, chiaramente mettere mani al PUG credo che possa essere la soluzione.

Se riusciremo con questa Amministrazione a fare tanto, beh veramente ringrazio il Sindaco per quello che farà.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Filannino. È iscritto a parlare il Consigliere Cannito, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CANNITO:

Per dichiarazione di voto, anche perché voglio convincermi del voto che andrò a dare qualora alzassi la mano su quel provvedimento, ma intervengo perché mi sento un Consigliere piccolissimo, di fronte alle grandi diatribe tra architetti, ingegneri ed avvocati.

Siccome io faccio il medico, ho difficoltà a capire il tecnicismo, per cui mi rivolgo alla Presidenza per sapere che cosa sto votando e lo faccio anche per coloro i quali ritengo che, come me in questo contesto, possono essere considerati dei peones di questo Consiglio Comunale, non avendo capacità di elaborare un ragionamento tecnico, nonché giuridico.

Allora io sto votando, e di questo chiedo supporto alla Presidenza, una riadozione di un provvedimento che vada ad abbattere lo stabilimento della fabbrica di cui stiamo parlando per poi ricostruirla, o stiamo parlando della adozione di un provvedimento che consenta la ristrutturazione dell'immobile per essere restituito integralmente come è sotto l'aspetto estetico e conservativo.

Perché dico questo? Perché il nostro Presidente Carpagnano ritiene che sia possibile l'adozione di questo provvedimento solo ai fini del restauro, mentre mi sembra di aver capito che qua si stia parlando di abbattimento. Siccome la delibera non l'ho capita, né voglio preoccuparmi di andare a leggere la legge perché so già che non ci capirò nulla, perdonatemi questa semplice ammissione, anche se come Consigliere comunale dovrei essere edotto su queste argomentazioni, però siccome nel 1980, da quando faccio parte del consesso politico, c'erano Assessori che facevano le delibere e davano i pareri come uno li voleva, ora per fortuna sono finiti quei tempi.

A parte il sarcasmo e la rabbia che nutro in questo momento perché non ho capito nulla, io vorrei per dare un voto cosciente e lo dico soprattutto a coloro i quali alzeranno la mano senza probabilmente capire di che cosa stiamo parlando e probabilmente alzano la mano senza capire che cosa stanno votando, quindi in questo momento, perché io dia un voto responsabile e cosciente, per cui vorrei sapere dall'architetto, dall'ingegnere che cosa stiamo votando. Stiamo votando la proposta di Carpagnano che dice che bisogna fare solo il restauro stiamo votando una proposta che invece dice che dobbiamo abbattere?

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Io rispondo in quanto chiamato in causa dal Consigliere Cannito, invitandolo a leggere la delibera perché questo mi pare che abbia chiesto quando al punto 2 si dice: "di riadattare il Piano di Recupero dell'Immobile al cui punto precedente, consistente nella ristrutturazione edilizia dell'intero fabbricato, eseguita mediante totale demolizione dell'edificio esistente e successiva costruzione di un nuovo fabbricato.

CONSIGLIERE CANNITO:

Lei ha parlato di ristrutturazione previo abbattimento, ma parliamo di abbattimento interno?

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE CANNITO:

Ecco perché io non capisco, quando si dice ristrutturazione attraverso abbattimento, io so che ristrutturazione significa che l'immobile viene ristrutturato, poi c'è l'abbattimento? Cioè prima ristrutturo l'immobile e poi lo abbatto? Non ho capito, ecco perché mi sento stritolato dal concetto.

PRESIDENTE:

Se l'architetto Gianferrini vuole dare delle delucidazioni, prego.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

L'attuale concetto di ristrutturazione così come riportato dalle norme, dalle ultime norme, prevede espressamente la possibilità che l'immobile venga demolito e ricostruito...

CONSIGLIERE CANNITO:

Appunto, non demolito e ristrutturato!

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Ristrutturato previa demolizione e ricostruzione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Potete rileggere la delibera per favore?

PRESIDENTE:

"Consistente nella ristrutturazione edilizia dell'intero fabbricato, eseguita mediante totale demolizione dell'edificio esistente e la successiva costruzione di un nuovo fabbricato".

CONSIGLIERE CANNITO:

Forse sono io che non capisco, io leggo: "consistente nella ristrutturazione dopo abbattimento", è così che è scritto?

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE CANNITO:

Allora ristrutturazione mediante demolizione, quindi demolizione e ricostruzione, questo è il concetto, ma se io parlo di ristrutturazione vuol dire che io ristrutturo l'immobile, cioè, ad esempio, faccio i bagni nuovi, il portone nuovo, i balconi nuovi, eccetera.

Allora dobbiamo dire attraverso la demolizione e la ricostruzione, ecco perché io non capisco, quando si dice ristrutturazione attraverso demolizione mi fate capire di che cosa parliamo?

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Consigliere la ristrutturazione, nella accezione attuale, prevede anche la possibilità di demolire e ricostruire.

PRESIDENTE:

Bene Consiglieri, abbiamo fatto chiarezza su questo.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Corvasco, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CORVASCO:

Presidente a nome del gruppo dei DS chiedo cinque minuti di sospensione su questa questione. Grazie.

PRESIDENTE:

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO:

Presidente secondo me non ha senso continuare nei lavori in questa maniera, lei deve attivarsi affinché questo Consiglio Comunale possa avere la diretta televisiva che è uno strumento che consente a tutti i nostri cittadini di capire come questa città viene gestita, perché è inutile nascondersi, questa città è rimasta indietro anni luce rispetto ad altre città, altro che masseria, peggio di una masseria!

Però la verità è che non ci sono soggetti politicamente responsabili di questo sfascio, perché ogni qual volta c'è la competizione elettorale il cittadino puntualmente non sa a chi riconoscere meriti o, al contrario, attribuire le responsabilità di questo sfascio.

Allora purtroppo questa situazione noi la alimentiamo con il nostro comportamento in generale, allora io la invito in un termine ristretto a stabilire le condizioni affinché i lavori di questo Consiglio possano essere ripresi dalla diretta televisiva perché i nostri cittadini devono capire cosa fanno i loro rappresentanti politici per la città.

Presidente io la invito a rispettare le regole, le regole se ci sono vanno rispettate per tutti, lei prima non mi ha dato la possibilità di rispondere al Sindaco, dopo che il Sindaco ha esternato le sue ragioni in merito a quella delibera in cui io ho evidenziato che non c'era la Maggioranza politica.

Prima io le ho chiesto la parola e lei non me la ha data, qualche minuto fa ha concesso la parola per dichiarazione di voto prima al Consigliere Filannino e poi al Consigliere DiIillo che hanno riaperto il dibattito, allora lei chiedo se le regole ci sono, perché se ci sono le regole lei le deve far rispettare, perché non è possibile che qua uno si alza e dice la sua come e quando vuole, le regole vanno rispettate.

Allora visto che il dibattito è stato fatto ed ognuno ha espresso il suo parere, noi abbiamo espresso il nostro e abbiamo detto che la delibera in questo contesto generale, perché forse la delibera presa in maniera singola, come atto positivo forse è anche una cosa utile per la città, noi però ormai non abbiamo assolutamente fiducia di questo Centrosinistra, anzi lo riteniamo fortemente responsabile di quello che sta succedendo e che sta penalizzando questa città, quindi ora in maniera preconstituita noi votiamo contro su tutte le delibere che si verranno presentate, perché non abbiamo assolutamente più fiducia su quello che è l'operato di questo Centrosinistra. Quindi io la invito, Presidente, ad andare avanti nei lavori perché lei ha dato la parola per dichiarazione di voto ed ha accolto le varie esternazioni. Detto questo, la nostra dichiarazione di voto è stata già fatta e io la invito a rispettare le regole. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Alfarano.

C'è comunque una richiesta di sospensione che devo porre ai voti.

Prima ha chiesto la parola il Consigliere Lanotte per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE LANOTTE:

Grazie Presidente. Penso che il Capogruppo Alfarano me lo consentirà, volevo fare la mia dichiarazione di voto rispetto alla proposta di sospensione dei lavori fatta dal Consigliere Corvasce.

Ci sembrava strano che oggi nessuno avesse chiesto la sospensione di questo Consiglio Comunale, io spero che questo Consiglio Comunale anziché soddisfare i miei desiderata, soddisfi quelli della città di Barletta che non si riescono a soddisfare.

Atteso ciò, al Consigliere Corvasce devo dire che il gruppo consiliare di Forza Italia voterà in maniera negativa rispetto a questa richiesta di sospensione, perché denunciemo il fatto che a distanza di un anno non siete capaci di amministrare questa città e siccome il Presidente Caracciolo aveva posto la questione come richiesta di dichiarazione di voto, noi chiediamo al Segretario se è possibile richiedere la sospensione dopo che si è passati alla fase delle dichiarazioni di voto. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Non mi risulta che il regolamento preveda la impossibilità di procedere ad una sospensione del Consiglio, quantunque alcuni gruppi si siano espressi...

(Intervento fuori microfono non udibile)

SECRETARIO GENERALE:

Non mi sembra che sia stato posto in votazione il punto.

(Intervento fuori microfono non udibile)

SECRETARIO GENERALE:

Non è stato messo in votazione il punto, alcuni Capigruppo hanno espresso la propria posizione riguardo alla dichiarazione di voto.

Non è comunque impedito dal regolamento, se il Consiglio Comunale ritiene di dover sospendere i lavori per delle consultazioni, ha la sovranità, come sempre, e quindi può farlo.

PRESIDENTE:

Grazie Segretario.

Pongo quindi in votazione la richiesta di sospensione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

19 voti a favore, 6 voti contrari, 1 voto di astensione.

Sospendiamo i lavori per cinque minuti.

Sospensione della seduta (Ore 21:50)

Ripresa dei lavori (Ore 22:10)

PRESIDENTE:

Invito il Segretario a procedere all'appello.

SECRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

Sono presenti 28 Consiglieri, la seduta è valida.

Riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale.

Se non ci sono altri interventi, possiamo passare alla votazione del provvedimento.

Chi è favorevole?

(Maffei, Cafagna, Corcella, Delvecchio B., Cannito, Dileo, Calabrese, Piccinni, Maffione G., Crudele G., Ventura, Ciocce, Lamberti, Giannella, Vitobello, Delvecchio V., Mennea, Caracciolo): 18 favorevoli

Chi vota contro?

(Dicorato, Defazio, Dilillo, Lanotte, Alfarano, Damiani, Rizzi): 7 contrari.

Chi si astiene?

(Ruta, Corvasce, Seccia): 3 astenuti.

Il provvedimento è approvato.



CITTA' DI BARLETTA

Medaglia d'Oro al Valor Militare e al Merito Civile
Città della Disfida

Presidenza del Consiglio Comunale

Barletta, 2 maggio 2007

Prot. n. 24746

Al Presidente V. C.c.p.
Dr. Antonio Carpagnano
Tramite il Segretario dott. Carlo Carbone

e p.c.

Al Sindaco
ing. Nicola Maffei

Al Dirigente Sett. Urbaistico
arch. Francesco Gianferrini

Loro Sedi

OGGETTO: richiesta parere.

Si trasmette, in allegato, copia della proposta di deliberazione consiliare ad oggetto " Riadozione del Piano di Recupero dell'immobile sito in Barletta alla via Roma 22,24,26 e via Mura Spirito Santo 54,56,58, ricadente in Zona B2 (di recupero edilizio) di P.R.G. vigente, per il quale il rilascio della concessione è subordinato alla formazione del Piano di Recupero ex art. 28, Legge n. 457/78", al fine di consentire l'espressione del competente parere da parte di codesta Commissione consiliare.

Cordiali saluti.

Maffei
Per accettazione
3/5/07

Il Presidente
Filippo Caracciolo

Prot.n. 29369 del 18 Maggio 2007

Al Presidente del Consiglio Comunale
Filippo Caracciolo
Sede

OGGETTO: Trasmissione parere.

Si comunica che nella seduta del 12 maggio 2007 la V Commissione consiliare ha esaminato la proposta di deliberazione consiliare di seguito indicata, così come richiesto dalla S.V. con nota dell'8 maggio 2007 - prot. n. 25741:

RIADOZIONE DEL PIANO DI RECUPERO DELL'IMMOBILE SITO IN BARLETTA ALLA VIA ROMA 22-24-26 E VIA MURO SPIRITO SANTO 54-56-58, RICADENTE IN ZONA B2 DI PRG.

Sono intervenuti i sigg.:

1. Dr. Antonio Carpagnano Presidente
2. Geom. Gennaro Calabrese Componente
3. Sig. Giuseppe Rizzi Componente

Partecipa il Dirigente del Settore Urbanistica, arch. Francesco Gianferrini.

Si dà atto che il componente Paparella si è allontanato per motivi di incompatibilità e che il componente Caputo non è più componente della commissione a seguito della sua nomina ad assessore comunale.

La Commissione, udita la relazione del Responsabile del Servizio, dopo ampio ed approfondito dibattito ESPRIME IL SEGUENTE PARERE sulla proposta di deliberazione consiliare innanzi indicata.

Il componente Calabrese esprime parere favorevole;

Il componente Rizzi esprime parere contrario;

Il Presidente ricorda che la commissione ha trattato in diverse sedute della questione in parola con la richiesta di parere dell'ufficio legale in ordine ai termini di scadenza dei piani di recupero.

Preso atto del parere reso dall'ufficio legale, che comunque tranquillizza i consiglieri, esprime riserve sulla interpretazione contenuta nel predetto parere, e si rimette alla volontà del Consiglio comunale nell'accettare o meno tale parere.

Seguirà trasmissione del verbale di seduta.

Il Segretario Verbalizzante
dott. Carlo Carbone

Il Presidente V.C.C.P.
Dr. Antonio Carpagnano

